

אֵלֵינוּ יְהוָה

ALLA SCUOLA DELLA PAROLA



ABRAMO, nostro padre nella fede

אֲבֵרָהֶם אֲבִינוּ

Dio nostro Padre,
che hai donato
ad Abramo, nostro padre nella fede,
di conoscerti come il Dio
fedele all'alleanza e misericordioso,
ed hai fatto uscire da lui
una moltitudine di popoli,
che ti riconoscessero
come loro Dio,
concedi a noi,
che ascoltiamo la Tua Parola,
di accoglierla nei nostri cuori.
Così, trasformati dalla sua forza,
potremo crescere nella fede e nell'amore
per camminare,
insieme con i nostri Padri e le nostre Madri,
sulla strada verso Te.
Amen.

LA PREGHIERA DEL SERVO

Dal Libro della Genesi (Gen 24,10-28)

¹⁰Il servo prese dieci cammelli del suo padrone e, portando ogni sorta di cose preziose del suo padrone, si mise in viaggio e andò in Aram Naharàim, alla città di Nacor. ¹¹Fece inginocchiare i cammelli fuori della città, presso il pozzo d'acqua, nell'ora della sera, quando le donne escono ad attingere. ¹²E disse: "Signore, Dio del mio padrone Abramo, concedimi un felice incontro quest'oggi e usa bontà verso il mio padrone Abramo! ¹³Ecco, io sto presso la fonte dell'acqua, mentre le figlie degli abitanti della città escono per attingere acqua. ¹⁴Ebbene, la ragazza alla quale dirò: "Abbassa l'anfora e lasciami bere", e che risponderà: "Bevi, anche ai tuoi cammelli darò da bere", sia quella che tu hai destinato al tuo servo Isacco; da questo riconoscerò che tu hai usato bontà verso il mio padrone".

¹⁵Non aveva ancora finito di parlare, quand'ecco Rebecca, che era figlia di Betuèl, figlio di Milca, moglie di Nacor, fratello di Abramo, usciva con l'anfora sulla spalla. ¹⁶La giovinetta era molto bella d'aspetto, era vergine, nessun uomo si era unito a lei. Ella scese alla sorgente, riempì l'anfora e risalì. ¹⁷Il servo allora le corse incontro e disse: "Fammi bere un po' d'acqua dalla tua anfora". ¹⁸Rispose: "Bevi, mio signore". In fretta calò l'anfora sul braccio e lo fece bere. ¹⁹Come ebbe finito di dargli da bere, disse: "Anche per i tuoi cammelli ne attingerò, finché non avranno finito di bere". ²⁰In fretta vuotò l'anfora nell'abbeveratoio, corse di nuovo ad attingere al pozzo e attinse per tutti i cammelli di lui. ²¹Intanto quell'uomo la contemplava in silenzio, in attesa di sapere se il Signore avesse o no concesso buon esito al suo viaggio.

²²Quando i cammelli ebbero finito di bere, quell'uomo prese un pendente d'oro del peso di mezzo siclo e glielo mise alle narici, e alle sue braccia mise due braccialetti del peso di dieci sicli d'oro. ²³E disse: "Di chi sei figlia? Dimmelo. C'è posto per noi in casa di tuo padre, per passarvi la notte?". ²⁴Gli rispose: "Io sono figlia di Betuèl, il figlio che Milca partorì a Nacor". ²⁵E soggiunse: "C'è paglia e foraggio in quantità da noi e anche posto per passare la notte".

²⁶Quell'uomo si inginocchiò e si prostrò al Signore ²⁷e disse: "Sia benedetto il Signore, Dio del mio padrone Abramo, che non ha cessato di usare bontà e fedeltà verso il mio padrone. Quanto a me, il Signore mi ha guidato sulla via fino alla casa dei fratelli del mio padrone". ²⁸La giovinetta corse ad annunciare alla casa di sua madre tutte queste cose.

Dopo la promessa fatta ad Abramo, il servo si mette in marcia alla ricerca di una moglie per Isacco. Anche il suo cammino è accompagnato dalla fedeltà al suo padrone e dalla relazione con Dio. [10] *Dieci cammelli*: sono probabilmente, insieme alle *cose preziose*, la dote per la famiglia della fanciulla. Sono anche un segno della grande ricchezza di Abramo (da notare la ripetizione “*del suo padrone*”). *Aram Naharaim*: (= Aram dei due fiumi) probabilmente si tratta di Caran, luogo dove Terach ed i suoi figli si erano stabiliti (Gen 11,31), viene specificato che è la *città di Nacor*, fratello di Abramo, lasciando intendere che proprio dalla sua famiglia verrà la moglie cercata. [11] *Presso il pozzo d'acqua*: nella Bibbia è il luogo degli incontri d'amore, simbolo di prosperità. Il servo ha scelto il luogo ed il tempo giusto per cercare una moglie. [12] L'azione di ricerca inizia però con la preghiera e la supplica. Mio padrone Abramo: ritorna due volte, poiché è lui il vero protagonista (né il servo né Isacco). Dio si deve mostrare fedele ad Abramo come ha fatto finora e trovare per Isacco una donna che sia adatta ad Abramo. [13] Inizia qui la supplica del servo, che è un misto di divinazione e di ricerca delle doti fondamentali della ragazza. [14] La richiesta del servo è molto specifica e per certi versi ha carattere magico -caratteristico delle divinazioni del tempo- ma dall'altro mostra la caratteristica che la ragazza deve avere: la generosità e l'accoglienza. Sono queste le doti di Abramo: la ragazza deve essere simile a lui, proprio perché deve fare come lui (lasciare la propria terra per un futuro incerto). Tuo servo Isacco: nel racconto Isacco è descritto come servo (proprio come l'orante), mentre il titolo di padrone è destinato ad Abramo. [15] *Non aveva ancora finito di parlare*: è segno divino, che questa è la ragazza scelta. *Rebecca*: fin dal principio viene precisata la sua parentela con Abramo, cosa che però il servo ignora. [16] *Era molto bella d'aspetto*: altro segno della scelta divina. *Riempì l'anfora*: la trad. ebr. ha notato la mancanza della raccolta dell'acqua dal pozzo ed ha ipotizzato una miracolosa salita dell'acqua. [17] Le corse incontro: vedendo tutti questi segni divini. Il problema è che il servo stesso modifica le condizioni date nel suo patto con Dio. Inoltre è interessante che, a differenza degli altri racconti simili, l'azione è riservata alla ragazza, mentre il servo è passivo. [18-20] Nonostante siano cambiate le condizioni e le azioni non si svolgano precisamente come richiesto dal servo, appare chiaro che la cosa fondamentale rimane: la disponibilità della ragazza. Alcuni sostengono che ci sia una sorta di presa in giro della pratica della divinazione: nonostante Rebecca non risulti la prescelta in base ad essa, essa lo è per le sue doti. [21] Proprio questo è il problema che il servo si pone. [22] Quale sia la decisione del servo ci viene lasciato comprendere dalle sue azioni: le offre i doni portati. Rashi vede in questi doni riferimenti al futuro d'Israele, in particolare alle due tavole dei 10 comandamenti. [23] Appare chiaro, visto che la domanda viene posta solo ora, che non era fondamentale l'appartenenza alla famiglia di Abramo. [24] La risposta riprende la descrizione che di lei era stata fatta al v.15. [25] Ancora una volta viene sottolineata l'ospitalità di Rebecca. [26-27] Tutto il brano è stato posto nella cornice della preghiera: è Dio che ha agito, dimostrando la Sua fedeltà ad Abramo, fedeltà che è andata oltre l'atteso, avendolo condotto alla casa dei fratelli del mio padrone. [28] Questo verso unisce il racconto della scelta al racconto del “contratto”.

Per la riflessione:

1. La supplica a Dio di mostrarsi ancora fedele verso Abramo.
2. Le caratteristiche dell'ospitalità come fondamentali
3. Dio mostra la Sua grazia oltre ogni misura

Signore, che hai illuminato il servo di Abramo,
mostrandogli così che sei fedele alle Tue promesse,
manda il Tuo Spirito su tutti noi
ed apri i nostri cuori,
affinché possiamo riconoscere
che Tu ci accompagni sempre.
Tu ci doni in Rebecca, sposa per Isacco,
un esempio di ospitalità e servizio;
riempici del Tuo Spirito,
affinché possiamo essere sempre pronti
ad operare con misericordia
verso gli assetati e gli stranieri,
verso tutti gli uomini,
che sono nostri fratelli e sorelle,
e possiamo così far risplendere nel mondo
il Tuo amore di Padre. Amen,

